

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

**SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE**

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

News di giovedì 16 settembre 2010 (Anno II, numero 35)

NOTA DELLA REDAZIONE

Da pochi giorni è iniziato il nuovo anno scolastico nella nostra regione. Agli studenti, ai docenti e a tutti coloro che lavorano a vario titolo nella Scuola e per la Scuola giunga il nostro augurio.

Un segnale che non può non essere colto positivamente e da apprezzare, soprattutto quando il mondo della Scuola si trova a vivere la sua ennesima "bufera", è la scelta del presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, quella di aver voluto inaugurare, lo scorso 13 settembre, l'anno scolastico a Rosarno, inteso come luogo simbolo per mandare un messaggio alla Calabria e all'Italia a favore della legalità e dell'integrazione. Nell'occasione, l'on. Scopelliti ha evidenziato come la Scuola sia al centro delle politiche quotidiane della Regione, ribadendo l'attenzione verso la Scuola; attenzione concretizzata anche attraverso i "Protocolli d'intesa" sottoscritti con il ministro Gelmini già nello scorso mese di giugno per la valorizzazione dei lavoratori precari e per il miglioramento dell'edilizia scolastica. A Rosarno è stato anche ricordato il recente varo da parte della Giunta regionale del "Libro verde scolastico" per porre al centro della vita democratica e dello sviluppo economico la Scuola calabrese.

L'inizio di questa settimana per il presidente della Regione è stato davvero all'insegna della valorizzazione della Cultura e della Ricerca promossa dai giovani della nostra terra che si fanno onore anche all'estero. E' il caso di Sandra Savaglio, ricercatrice calabrese che lavora come astrofisica al Max Planck Institut di Monaco, laureata in Fisica nel 1991 all'Università della Calabria, guadagnando nel 2004 la copertina del «Time». La giovane ricercatrice di origine cosentina è stata ricevuta dall'on. Scopelliti, che l'ha accolta dicendo: «Sandra Savaglio rappresenta un modello a cui i giovani devono ispirarsi. Tante volte si parla di elementi negativi della nostra terra, per questo è importante dare segnali ai giovani». Il presidente ha aggiunto: «pensiamo che un'eccellenza nella ricerca internazionale come Sandra Savaglio possa dare un contributo di idee e di concretezza alla nuova Calabria che noi intendiamo interpretare. Siamo ancora alle fasi iniziali di questo dialogo possiamo dire però di avere investito molto nella ricerca e siamo decisi a concentrare ancora risorse ed energie in questo comparto per raggiungere obiettivi sempre più concreti. Anche la volontà di rapportarsi ad un modello positivo di Calabria è, a nostro avviso, un segnale di novità».

La Red. /

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE FRANCESCO TALARICO HA FATTO IL PUNTO SULL'AZIONE AVVIATA PER RIDURRE I COSTI DELLA POLITICA E PER FAVORIRE UNA SUA MAGGIORE TRASPARENZA

Nel corso di un incontro con la stampa tenutosi a "Palazzo Campanella", il 15 settembre, il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico ha fatto il punto sull'azione avviata nei primi mesi della IX legislatura che porta alla riduzione dei costi della politica e di una sua maggiore trasparenza. Soprattutto favorisce «modernità ed efficienza e razionalizzazione dei costi», ha detto l'on. Talarico. In questa direzione, si sta muovendo l'attività del Consiglio regionale che, come ha riferito sempre il suo presidente «vuole scrollarsi di dosso l'immagine del Consiglio degli inquisiti per recuperare qual rapporto di sinergia, di collaborazione con il popolo calabrese. Qui la gente deve sentirsi a casa».

Nel corso dell'incontro, il presidente ha illustrato le novità fin qui attuate e tra queste l'attivazione del servizio Internet per consentire ai calabresi di scrivere ai rappresentanti del Consiglio; il ripristino del servizio di "diretta d'aula" delle sedute dell'Assise; l'approvazione della legge sulla trasparenza e sulla pubblicità relativa alla situazione patrimoniale di consiglieri, assessori esterni, sottosegretari e dei rappresentanti del Consiglio in seno a

società esterne ed associazioni; l'istituzione del "question time"; l'abrogazione di cento leggi del periodo compreso tra il 1970 e il 1990.

La riduzione delle spese è stata così scaglionata: 25% quelle per l'accesso, 10% del finanziamento dei gruppi, 10% per le missioni delle strutture. Inoltre, secondo Talarico, sono stati risparmiati duemilioni di euro in seguito alla razionalizzazione dei servizi e degli uffici del Consiglio.

Il presidente ha più volte sottolineato che le spese in bilancio della nuova legislatura non sono aumentate di un centesimo di euro rispetto alla precedente ed ha poi messo in evidenza che le spese dell'Assemblea di "Palazzo Campanella" rappresentano appena lo 0,8 per cento dell'intero bilancio della Regione che è di 9,6 miliardi di euro.

Con la manovra di assestamento, facendo ricorso all'avanzo di amministrazione sono stati impinguati quei capitoli di bilancio il cui fondo era stato prosciugato rispetto agli impegni assunti.

Un lungo elenco è stato scandito da Talarico circa l'utilizzo di questo avanzo: dall'ospitalità ai Bronzi di Riace, ai maggiori oneri per garantire gli stipendi ai nuovi assunti, dal pagamento dei compensi per le consulenze al completamento di alcuni lavori della sede consiliare. Si tratta come ha sottolineato lo stesso presidente di novità sostanziali: «vogliamo proseguire su questa strada e rispettare così il consenso che il popolo calabrese, il 28 e 29 marzo, ha voluto riservare a questa maggioranza. Ereditiamo una situazione non semplice - ha rimarcato - ma vogliamo innescare dei processi di cambiamento, di risanamento con fatti concreti e non solo con la politica delle parole. Ritengo che in questi primi mesi della legislatura, con atti concreti, si sia andati verso cambiamento».

(Fonte: «ASCA»)

«RICERCARE AD OGNI COSTO IL BENE COMUNE»

La 46^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani costituisce «un avvenimento di eccezionale importanza che dà alla nostra Città la possibilità di farsi meglio conoscere da tutti gli Italiani, ma soprattutto la capacità di sapersi rinnovare in modo da rispondere alle esigenze del nostro tempo». Lo ha detto il 14 settembre mons. Vittorio Mondello, arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, presidente della Conferenza episcopale calabra (Cec) durante l'omelia per la festa della patrona Santa Maria della Consolazione.

Mons. Mondello ha sottolineato che il «primo impegno» al quale sarà chiamata la comunità cristiana nel prossimo decennio è quello educativo: «piuttosto palese una pericolosa carenza di formazione, a causa della quale tanti giovani finiscono con il lasciarsi trascinare passivamente dagli avvenimenti senza saper fare le loro scelte e senza offrire il loro contributo per la crescita del bene comune». La «responsabilità» è personale ma anche di «quelle istituzioni che per loro natura sono preposte al compito educativo delle nuove generazioni».

Tra le carenze «educative» mons. Mondello ha indicato quella in «campo politico», attività che, «dagli ultimi papi e dallo stesso don Luigi Sturzo, è stata presentata come il più grande atto d'amore che un cristiano possa fare, a volte diventa il più grande atto di ingiustizia quando agisce contro il bene comune nella ricerca esclusiva di propri interessi personali».

L'arcivescovo di Reggio Calabria ha poi proseguito affermando che per essere cristiani e politici è necessario «essere preparati circa i problemi che assillano la società e saper trovare le soluzioni adeguate»; «essere pronti a non venire a patti con la propria coscienza»; «essere disposti, se messi davanti all'aut-aut, cioè o lasciare o accettare un compromesso lesivo dell'onestà, a lasciare»; «essere nel contempo aperti al confronto e a qualsiasi sacrificio personale o di partito per ricercare ad ogni costo il bene comune».

Mons. Mondello ha poi parlato degli «attentati» rivolti «troppo spesso contro la Magistratura», come quello di qualche settimana fa contro il procuratore generale della Repubblica di Reggio Calabria, Di Landro, al quale «va tutta la nostra solidarietà». Questi gesti sono «la dimostrazione di una carenza di educazione e la manifestazione di una subcultura mafiosa», una mentalità «difficile da estirpare», che «induce molti a sentirsi dominatori degli altri e a non sopportare alcuna opposizione alle proprie richieste e al proprio interesse e predominio». Da qui l'invito a quanti operano nella Magistratura e nelle altre Istituzioni, a «non lasciarsi intimidire» e ad andare «avanti con coraggio».

(Fonte: «SIR»)

L'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER GLI INTERVENTI NELL'AREA DEL PORTO DI GIOIA TAURO

Dal 10 settembre Gioia Tauro è meno isolata e sempre più al centro del Mediterraneo. La Regione - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta Regionale - ha annunciato la firma dell'accordo di programma quadro con i Ministeri dello Sviluppo Economico, delle Infrastrutture, dell'Università e Ricerca, con l'Asireg di Reggio Calabria e l'Autorità Portuale di Gioia Tauro che prevede un investimento in fase attuativa di 443,8 milioni di euro per la realizzazione di interventi nell'area e su parte del territorio della Regione.

La cifra è il frutto di un impegno sostanziale di Rete Ferroviaria Italiana che ha aggiunto 280,5 milioni di euro, alla cifra originaria di 163,3 milioni. L'accordo di programma quadro era originariamente previsto da siglarsi entro febbraio 2010. L'Unione Europea aveva poi dettato i tempi, dando come scadenza il 30 settembre. Il rischio, nell'eventualità che non si fosse raggiunto l'accordo, sarebbe stato quello di perdere i 163,3 milioni, base del finanziamento.

La Regione Calabria, ottenendo l'aumento dell'investimento da parte di Rfi, ha raggiunto così un obiettivo importantissimo: portare in fase attuativa tutto il nuovo finanziamento che Rfi ha messo a disposizione e che non era programmato. La base dalla quale si partiva, in fase programmatica, era di 36 milioni di euro. Rfi, oggi, ha scelto di investire nella nostra Regione, 280,5 milioni. Tutti soldi che saranno spesi entro il 2015.

«C'è grande soddisfazione per il raggiungimento dell'Accordo di programma quadro - commenta il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti - perché quella di oggi (del 10 settembre, n.d.r.), da parte del Governo e di Rfi, è di certo una risposta forte nonostante il momento di crisi. Questo accordo serve per mettere Gioia Tauro sempre di più al centro del Mediterraneo e, nello stesso tempo, permette di potenziare alla nostra Regione di inserirsi da protagonista all'interno del corridoio 1 Berlino-Palermo».

«Inoltre - continua il presidente - altro obiettivo che raggiungiamo attraverso questo accordo è quello di ridurre notevolmente i tempi della distribuzione delle merci. Gioia Tauro migliora così la sua capacità di attrazione, sia da parte di armatori internazionali che per quanto riguarda le aziende di logistica».

«E' il frutto di un lavoro di squadra - spiega la vice presidente della Giunta regionale Antonella Stasi - che ha coinvolto i Dipartimenti dei Lavori pubblici, Attività Produttive, Programmazione economica. Abbiamo lavorato in tempi brevissimi, convinti di dipanare la matassa e di raggiungere l'obiettivo. Il risultato raggiunto oggi ha premiato questo team - conclude la Stasi. Abbiamo portato a casa una cifra importante, propedeutica che contribuisce anche allo sviluppo dell'occupazione nell'area di Gioia Tauro e non solo».

«E' una giornata importante - spiega l'assessore al Bilancio e alla Programmazione economica Giacomo Mancini - possiamo dire che sottoscriviamo l'accordo per come ci eravamo impegnati a farlo con l'Unione Europea entro il 30 settembre. In poco meno di 2 mesi siamo riusciti a risolvere una problematica molto complessa lasciataci in eredità da Loiero. La soddisfazione è data dal fatto di aver attratto il triplo dei fondi previsti. Ciò grazie agli investimenti certi di Rfi, convinta dalla credibilità del presidente Scopelliti».

(Fonte: Ufficio stampa Giunta regionale)

UN CONVEGNO SULLA «PIAGA» DEL LAVORO CHE NON C'È

«Facciamo fatica a parlare di un sabato, e ancor di più di una domenica, quando fa difetto il lunedì. Come parlare nel nostro territorio di tempo liberato? E da cosa? E come pensare a un riposo, e ad un riposo santificato, quando una delle principali piaghe è proprio quella del lavoro?». E' quanto ha detto nella serata dello scorso 9 settembre Carmine Gelonese, delegato dell'Azione Cattolica calabrese intervenendo al convegno dell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova sul tema "Lavoro e festa".

Parlare di lavoro in Calabria, «senza approfondimenti scientifici o sociologici, vuol dire - ha detto Gelonese - raccontare la storia di un territorio con livelli di sviluppo tra i più bassi dell'Unione Europea, con un tessuto economico-produttivo privo di una identità definita, sfregiato già in passato da grandi progetti mai realizzati, o realizzati e poi abbandonati, senza un disegno politico-economico che esaltasse le vocazioni del territorio, e con tanti microinterventi di taglio clientelare, incapaci di incidere in profondità sulla sua crescita complessiva».

Per il rappresentante dell'AC i centri di impiego che conosce la gente sono quelle della «conoscenza personale, di imprenditori e ancor più di politici; con un ruolo rilevante della criminalità organizzata, in particolare nei piccoli centri, e di meccanismi di asservimento che favoriscono il lavoro nero e sommerso, con una tutela pressoché nulla degli attori del mercato».

Gelonese ha sottolineato che in Calabria «un numero sempre crescente di giovani laureati rinnova il fenomeno dell'emigrazione e impoverisce la nostra terra di risorse, idee, cultura. I giovani e le donne sono i più colpiti dalla precaria situazione economica, come denunciano le

ultime statistiche che confermano il più alto tasso di disoccupazione a livello nazionale, e di contro, la più povera legislazione in materia specie in tema di ammortizzatori e incentivi». Per i giovani in particolare la mancanza di una «progettualità, di un'idea del proprio futuro - ha detto ancora Gelonese - rende lo svago e la festa un rito di evasione o peggio ancora di alienazione; un tuffo nel virtuale. Il mutamento in atto circa il valore del lavoro incide sul senso della riposo e della festa: la domenica vissuta come week-end, giorno di shopping e scampagnate, il lavoro domenicale, con esercizi commerciali aperti per tutto il giorno e l'affievolirsi della centralità dell'Eucaristia nella pratica dei cristiani. Si tratta di fenomeni da tempo presenti sul piano nazionale e affermati da noi specie con l'incremento dei centri commerciali».

(Fonte: «SIR»)

LA REGIONE PARTECIPA ALLE DUE SETTIMANE EUROPEE DELL'EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E SULLA RIDUZIONE DEI RIFIUTI

La Regione Calabria parteciperà a due importanti iniziative tese a sensibilizzare e sostenere comportamenti virtuosi e rispettosi dell'ambiente: la Settimana dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e la Settimana europea di riduzione dei rifiuti. Ne dà notizia l'assessore regionale all'Ambiente Francesco Pugliano, tramite una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale.

Si tratta di due iniziative in cui scenderanno in campo, su scala nazionale, centinaia e centinaia di realtà, dalle istituzioni regionali alle scuole, dalle associazioni alle imprese, dalle fondazioni alle università, dando vita a una fitta rete di eventi del genere più diverso: convegni, giochi, escursioni, mostre, laboratori, spettacoli e dimostrazioni.

La Settimana dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2010, in programma dall'8 al 14 Novembre 2010, s'inquadra nel DESS - Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile promosso dall'UNESCO e sostenuto in Italia dal Comitato Nazionale UNESCO. L'azione della Regione è finalizzata a coinvolgere scuole, università, associazioni, imprese, in una rete di eventi educativi incentrati sulla diffusione dei principi dello sviluppo sostenibile. Il fine ultimo dell'adesione della Regione alla Settimana dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2010, incentrata quest'anno sul tema della mobilità sostenibile, è proprio quello di rafforzare una consapevolezza diffusa su questo importante problema ambientale.

«Nell'affrontare il tema della mobilità sostenibile - ha sottolineato l'assessore Pugliano - si vuole favorire la crescita di quelle conoscenze necessarie per costruire nuovi modi di interpretare e vivere gli spazi collettivi, in grado di soddisfare le esigenze di spostamento e di fruizione delle società contemporanee senza compromettere la salute, la vivibilità e le risorse del pianeta».

La Regione, durante la Settimana dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile, realizzerà specifiche iniziative con la collaborazione dei Laboratori Territoriali del Sistema Regionale INFEA e garantirà una continua diffusione delle informazioni per consentire la partecipazione più ampia possibile agli eventi della Settimana.

La seconda iniziativa riguarda invece la Settimana Europea della riduzione dei rifiuti in programma dal 20 al 28 novembre 2010. Attraverso tale iniziativa dedicata soprattutto alle scuole, la Regione Calabria intende promuovere ed organizzare un'azione virtuosa, volta a ridurre la produzione di rifiuti, portando avanti un processo di consapevolezza e di crescita culturale il cui fine è l'acquisizione di conoscenze specifiche, di comportamenti e atteggiamenti più consoni ad una corretta gestione dell'ambiente, sottolineando la connessione esistente tra riduzione dei rifiuti, sviluppo sostenibile e lotta contro i cambiamenti climatici. Un'azione dunque che si inserisce, tra le politiche di prevenzione dei rifiuti messe in atto dall'Unione Europea e che, come sottolinea l'assessore Pugliano sono recepite interamente dalla Regione.

La Settimana Europea della riduzione dei rifiuti rappresenterà, dunque, una vera e propria campagna congiunta di formazione e informazione con l'obiettivo di accrescere la sensibilità dei cittadini verso una produzione eco-compatibile e un consumo responsabile.

Il programma delle iniziative che si svolgeranno sul territorio regionale nell'ambito sia della Settimana dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile sia della Settimana Europea di riduzione dei rifiuti sarà reso disponibile sul sito web del Dipartimento Politiche dell'Ambiente.

(Fonte: Ufficio stampa Giunta regionale)

A MONTEGIORDANO STA NASCENDO UN INTERESSANTE “LABORATORIO POLITICO” A 40 ANNI ESATTI DALLA FINE DI UNA SPERANZA...

L'elezione a consigliere regionale dell'architetto Mario Franchino a 40 anni di distanza dal primo e fino ad allora unico montegiordanese eletto al Consiglio regionale, l'ascesa di un intraprendente gruppo di giovani di centro destra guidato dal consigliere comunale e coordinatore locale del Pdl Domenico Acciardi, che ha avuto il merito di portare a Montegiordano il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, ed infine il recente approdo al vertice della segreteria provinciale di Cosenza del Partito della Rifondazione comunista del giovane Nicola Corbino, non possono non fare di Montegiordano, comune dell'Alto Ionio calabrese, un interessante “laboratorio politico” per il comprensorio e per tutta la regione. E' questo il nostro auspicio, perché c'è tanto bisogno di ritornare a fare politica vera, piena di ideali, ma soprattutto realizzare il bene comune.

Affinché questo “laboratorio politico” possa essere completo, occorre attendere che qualche figlio di Montegiordano con ideali cristiano-popolari emerga al “centro”. Intanto, nell'attesa, si mettano all'opera e ben vengano Acciardi ed i suoi amici del Pdl, ma che guardino al futuro senza spendere energie per cercare figure di riferimento del passato che non hanno nulla a che vedere con i loro ideali di autentici liberali e conservatori della migliore tradizione della destra italiana, ideali assai distanti da quelli dei repubblicani di 70 anni fa. Come anche ben venga Mario Franchino, figura di spicco prima del Pci-Pds e poi dei Ds divenuto loro ultimo segretario provinciale prima della nascita del Pd, ma che lavori sodo per far risorgere dalle macerie delle ultime elezioni regionali il centro sinistra (Pd in primis) con un programma di governo alternativo credibile. Ed infine ben venga Nicola Corbino, neo segretario provinciale del Prc, ma che riesca davvero a portare la politica cosentina di sinistra verso la periferia, soprattutto abbia il coraggio e la forza per avviare un nuovo percorso nel dare vita ad una solida alleanza con le forze del centro sinistra. La “rivoluzione bolscevica” è finita da tempo, anzi, in Italia è stata sempre perdente, come perdente, alla fine, è stata l'altra forza estrema della politica italiana dell'ultimo secolo, il Partito nazionale fascista. Questo, prima della sua sconfitta definitiva, fece versare tantissimo sangue, un particolare che oggi sono in molti a dimenticare o, peggio ancora, a voler riscrivere.

Se oggi Montegiordano si appresta a varare un “laboratorio politico” a 40 anni esatti dalla morte di Giorgio Liguori, che tanto si prodigò per sollevare le sorti delle genti di Calabria senza guardare al loro “colore politico”, non può essere soltanto una coincidenza ma un segnale che va colto. Lo stesso Liguori, nel fare politica, contribuì non solo a Montegiordano a stimolare altri uomini, spesso di ideali non cattolici ma laici e di sinistra, a spendersi per il sociale, dimostrando loro che bisognava essere sempre pronti a confrontarsi con lealtà con gli avversari.

Non possiamo non salutare con speranza questa nuova “primavera politica montegiordanese”, augurando ai suoi protagonisti di ben seminare per poi avere un buon raccolto. Non vorremmo apparire presuntuosi se dicessimo agli Acciardi, Franchino e Corbino, guardate anche a Giorgio Liguori nel prodigarvi per il bene comune, perché, è pur vero che era un democratico cristiano ben distante dalla destra missina e dalla sinistra comunista del suo tempo, ma leggete cosa dissero di lui due autorevoli esponenti del Msi e del Pci calabrese nella seduta del Consiglio regionale dell'11 febbraio 1971 convocata per commemorarlo a 50 giorni dalla sua scomparsa. Non furono discorsi di circostanza, ma davvero sentiti.

Giuseppe Marini, presidente del Gruppo consiliare del Msi disse di Liguori: «Seppi della sciagura mentre ero a Roma; telefonai e raccolsi dalla voce della compagna della sua vita la disperazione per tanta perdita, per tanta sciagura. Il Presidente (del Consiglio regionale Mario Casalnuovo, n.d.r.) ha detto tutto di lui. Fu padre, fu marito, fu medico, non vorrei dire che fu anche uomo politico perché già come medico seppe essere vicino alle sofferenze della gente nostra, della gente di Calabria, toccarle con mano, ascoltarle e comprenderle. Ecco perché, come uomo politico, non poteva non essere altrettanto vicino a queste sofferenze, che sapeva interpretare con una generosità di spirito che tutti noi gli riconosciamo, senza distinzione di colore politico ed è per questo che il gruppo del Movimento sociale italiano partecipa con profondo rammarico e cordoglio a tanta sciagura...».

Altrettanto significativo ed un po' più prolisso fu l'intervento di Francesco Martorelli, vice presidente del Consiglio regionale: «... sincero e profondo cordoglio per la scomparsa di un cittadino, di un professionista, di un uomo impegnato nella politica, il quale, nelle diverse dimensioni della sua attività, aveva saputo conquistarsi la stima e la simpatia di tutti, al di là delle diverse collocazioni ideologiche. Ed è proprio in questa stima universale che io credo si debba cogliere il tratto caratteristico della vita di Giorgio Liguori, di un uomo, cattolico e democratico, che faceva della sua attività politica un fatto rivolto, al di là dell'ambizione personale, soprattutto ad incidere, attraverso contributi che sono stati sempre intelligenti, nella realtà della Calabria e in particolare della zona povera e diseredata nella quale egli risiedeva. Queste sue intime e, vorrei dire, naturali qualità democratiche egli le manifestava con eguale vigore e con uguale buona fede (e il termine qui è certamente appropriato) nella sua professione di medico, che egli svolgeva senza ambizioni di carriera o di successo, ma con l'unica ambizione di servire gli umili e i poveri del suo paese. Ed è, mia, la testimonianza di chi conosceva Giorgio Liguori da molti anni e fu suo collega nel Consiglio provinciale di Cosenza. Di Giorgio Liguori conserviamo dunque questo ricordo di un medico certamente probo e bravo, e di un uomo politico che del cattolicesimo faceva davvero un'arma ideologica per aprirsi alle verità sconcertanti della nostra Regione».

R. Lig. /

A COLLOQUIO CON NICOLA CORBINO, NEO SEGRETARIO DEL PRC PROVINCIALE DI COSENZA

Non nasconde la grande soddisfazione il giovane neo segretario provinciale del Prc Nicola Corbino, successore di Angelo Broccolo, approdato nel partito "Sinistra, ecologia e Libertà". Il suo cammino nel Prc inizia nel 2000. Da gennaio 2001 a dicembre 2004 è stato Segretario del circolo di Montegiordano. Dal 2003 al 2005 coordinatore provinciale dei Giovani Comunisti di Cosenza e dal 2005 al 2008 membro delle segreterie regionali guidate da Rocco Tassone e Pino Scarpelli. Ha collaborato prima nel gruppo consiliare regionale di Rifondazione comunista e poi all'Assessorato al turismo della Regione Calabria dell'on. Damiano Gagliardi. Da giugno 2004 a giugno 2009 Assessore al bilancio e ambiente del Comune di Montegiordano. Il trentunenne montegiordanese, dopo i festeggiamenti con i suoi "compagni", non si è sottratto ad alcune domande che gli abbiamo rivolto.

Dopo l'insuccesso elettorale nelle scorse elezioni, come intende organizzare il suo partito?

«Per quanto riguarda il modello organizzativo è prioritario il rilancio del tesseramento. Occorre ricostruire un partito che sia fortemente radicato nella nostra provincia e che sappia parlare un linguaggio uniforme da Amantea a Tortora, da Rocca Imperiale a Cariati. Un Partito che apre vertenze e crea conflitto su ogni problema che riguarda ogni singola comunità. Lo sforzo del gruppo dirigente provinciale deve essere quello di elaborare linea politica per dare indicazioni ai tanti rappresentanti istituzionali sparsi nel territorio. Inoltre, la riorganizzazione del Partito deve tenere in considerazione quelli che storicamente sono stati i propri punti deboli, porre quindi subito l'attenzione sui circoli delle aree urbane, anche in virtù delle ormai prossime scadenze elettorali, con le elezioni amministrative in città come Cosenza, Cassano Ionio, Rende e Rossano».

Quale linea politica porterà avanti per convincere i suoi vecchi compagni a ritornare nel Prc?

«Di fatto, in Calabria, l'elezione del Governatore Giuseppe Scopelliti ci pone il problema della ricostruzione di un'opposizione sociale e culturale al governo delle destre, e rispetto a ciò dobbiamo essere consapevoli che la sola Federazione della Sinistra non è sufficiente. Occorre costruire una sinistra più ampia, che sappia intercettare tutte le esperienze di lotta della nostra provincia, dalle battaglie per l'ambientalismo a quelle per i diritti civili, ma che sappia anche elaborare e offrire un'alternativa di società e che in qualche modo possa rappresentare la speranza di un altro mondo possibile. Da qui la necessità della presenza indispensabile di un nucleo comunista che ponga ancora la questione del superamento del capitalismo. Ovviamente non si può eludere la questione del nostro rapporto con il più consistente partito delle opposizioni: il Partito Democratico. Occorre abbandonare ogni ipotesi velleitaria e tentare di costruire presupposti unitari per battere le destre in tutta la provincia, non dimenticando le batoste delle ultime elezioni amministrative in comuni come Acri e San Giovanni in Fiore. È fondamentale ritornare al binomio unità-autonomia: unità contro il governo delle destre e autonomia politica dal PD, autonomia politica che possiamo riconquistare solo con accordi chiari sui programmi e la caratterizzazione delle nostre eventuali presenze istituzionali su alcuni punti inequivocabili».

Cosa condivide della linea Broccolo?

«Non è facile per me parlare del dopo Broccolo in termini di superamento di linea politica, avendo condiviso con lui scelte per circa un decennio, credo tuttavia che nell'ultimo periodo, forse quando dentro di lui aveva già preso la decisione di approdare verso altri lidi, ha gestito malissimo la vicenda della nostra presenza nella Giunta Oliverio e la sostituzione del Compagno Aiello. In questa direzione tenterò di riaprire un dialogo con il Presidente Oliverio e soprattutto con i partiti della coalizione per non correre il rischio di restare fuori dalla maggioranza di una delle migliori amministrazioni di centrosinistra dell'intero paese. Ma proprio la vicenda della provincia dovrebbe suggerirci che bisogna mettere al centro della nostra battaglia politica i problemi legati alla democrazia e alla rappresentanza. Non solo diventa fondamentale oggi difendere la democrazia dai quotidiani attacchi alla Costituzione Repubblicana da parte del governo Berlusconi (legge sul legittimo impedimento, decreto sulle intercettazioni, messa in discussione del contratto nazionale di lavoro ecc.), difendere l'informazione democratica (legge bavaglio, ridimensionamento della Rai in favore delle televisioni del Premier ecc.), ma diventa indispensabile porre al centro della discussione politica i problemi legati all'elezione diretta dei Sindaci, dei Presidenti delle Province e dei Governatori regionali che sono cause principali del trasformismo dilagante a cui assistiamo impassibili ad ogni competizione elettorale; della proliferazione delle liste che sposta sempre più il voto di opinione verso le maglie del clientelismo; delle prese di posizione dei Presidenti e dei Sindaci a discapito dei partiti che contribuiscono ad elegerli. E quando queste prerogative vengono utilizzate anche da Presidenti come Mario Oliverio, da sempre uomo di partito, vuol dire che la situazione è allarmante».

Cosa risponde al suo compagno di partito Lucio Cortese che contesta la sua elezione a segretario?

«A Cortese dico che si è già perso troppo tempo, abbiamo la necessità impellente di ritornare a fare politica. La mia elezione è avvenuta alla presenza del Presidente del Collegio Nazionale di Garanzia, il compagno Salvatore Bonadonna, quindi credo che i dubbi su presunti problemi di carattere statutario siano superati. Sui problemi politici, invece, sono pronto ad ascoltare tutti i compagni e soprattutto accetterei di buon grado il loro aiuto concreto per rilanciare il nostro partito».

Alessandro Alfano

* * *